

Segue dalla prima

A presentare la richiesta di trasferimento - era stato proprio questo l'allarme lanciato nei mesi scorsi da parlamentari dell'Ulivo, magistrati e girotondini - sono stati anche difensori di imputati per associazione mafiosa e di uomini considerati pericolosi capi di clan camorristici.

Come Francesco Schiavone, detto Sandokan, arrestato dopo sette anni di latitanza nel luglio '98 nel rifugio bunker di Casal di Principe, dove vennero trovate pistole e mitragliette. Accusato di detenzione di armi, è stato condannato in primo grado. All'inizio del mese ha presentato richiesta di remissione.

«Le leggi si applicano nei confronti di chiunque. Perché la Cirami può essere applicata per Previti e non vale per Schiavone?», ha replicato l'avvocato Saverio Senese, uno dei suoi legali, al sollevarsi delle polemiche. In questo caso la «legittima sospizione» è dovuta, spiega l'avvocato, «a una martellante campagna di stampa» e alle «dichiarazioni fatte sugli organi di stampa da alcuni giudici». Ma ci possono essere tanti altri motivi per chiedere il trasferimento.

A Belluno, per esempio, è stato sospeso un processo per omicidio perché, secondo il difensore dell'imputato, l'opinione pubblica bellunese si attende una sentenza di condanna. A Messina è stato sospeso un dibattimento giunto ormai alla conclusione (l'accusa è di aver commesso 24 omicidi tra l'88 e il '92) perché secondo gli imputati

“

La legge non va a beneficio solo di Previti e del premier ma anche di assassini, pedofili, rapinatori e calunniatori



Per chiedere il trasferimento può bastare dire che gli uffici giudiziari non consentono la celebrazione in un clima sereno”

”

Ogni processo ha un legittimo sospetto

La Cirami dilaga: in poco più di un mese ben diciassette procedimenti sono stati sospesi



Il deputato Cesare Previti nel Tribunale di Milano durante il processo Imi-Sir/Lodo

ti i magistrati avrebbero manipolato le dichiarazioni di alcuni pentiti. Può bastare anche meno per chiedere il trasferimento. Può bastare che si dica che gli uffici giudiziari non consentono la celebrazione in un clima sereno e imparziale (come è successo a Nuoro) o che si dica che il pm è prevenuto nei confronti dell'imputato (Torino). Poi la Cassazione deciderà se ci sono i fondamenti per la remissione del processo. Intanto, però, la sospensione è assicurata.

Difficile, di fronte a questo scenario (sono almeno 17 i casi di legittimo sospetto finora sollevati nei tribunali italiani) che il centrodestra possa ripetere quanto detto a proposito della legge sulle rogatorie e il falso in bilancio.

Quando arrivò il via libera dell'Osce alle prime due del terzo delle «leggi vergogna», il Polo utilizzò quel pronunciamento - che tra l'altro riguardava soltanto la «conformità» ai requisiti richiesti dalla Convenzione nella lotta alla corruzione - per «mascherare le bugie della sinistra». Il ministro della Giustizia Castelli attaccò «un noto magistrato milanese» che aveva senza giustificazioni «bollato» la legge sulle rogatorie «come "un regalo a terroristi e mafiosi"», mentre Berlusconi già diceva: «Non so a sinistra cosa avranno ancora da dire, ma sono campioni nel ribaltare la realtà e quindi troveranno qualcos'altro da inventarsi».

In realtà, visti gli effetti provocati dalla legge Cirami in poco più di un mese, non c'è poi molto da inventarsi.

Simone Collini

di caso in caso

Messina e Teramo, lo invocano un rapinatore e un truffatore

MESSINA Antonino Anastasi, 44 anni, accusato di aver rapinato la pistola ad un maresciallo dei Carabinieri in servizio alla Procura della città siciliana, ha chiesto l'applicazione della Cirami perché la parte lesa (il maresciallo) si troverebbe in una posizione privilegiata in quanto adibito a quegli stessi uffici giudiziari che devono ora decidere sulla colpevolezza del suo presunto aggressore (Ansa, 13 novembre).

A **Teramo**, Pietro di Paolo, accusato di aver causato nel 1993 l'incendio della sede della Socofin srl, società di cui era amministratore, per truffare le assicurazioni, ha invocato la Cirami facendo riferimento ad una situazione ambientale a lui sfavorevole nella sede giudiziaria della città. Gli atti sono alla Cassazione (Il Centro, 9 dicembre).

Torino, processo rinviato per ex informatore Gdf

TORINO Un caso di legittimo sospetto è stato sollevato davanti al Tribunale di Torino: un imputato ha chiesto lo spostamento del processo in quanto ritiene che il pm sia prevenuto nei suoi confronti.

Il protagonista è Cosimo Zaccaro, un ex informatore della Guardia di Finanza accusato di avere inventato l'esistenza di un complotto ai danni dello Stato da parte di organizzazioni terroristiche solo per vendere false informazioni alle Fiamme Gialle. Per lui il pm Marcello Tangelò aveva chiesto 15 anni di carcere. Dopo aver revocato il suo difensore, e un paio di siltamenti tecnici delle udienze, Zaccaro alla vigilia della sentenza ha presentato istanza di remissione. I giudici, in attesa che si pronunci la Cassazione, hanno disposto un rinvio al 28 marzo. (Ansa, 9 dicembre)

Belluno, tutto sospeso a favore di un bosniaco

BELLUNO Sospeso per la legge Cirami, in attesa della pronuncia della Cassazione, il procedimento nei confronti di Davor Kovac, il trentasettenne bosniaco accusato dell'omicidio di Annalisa Baldovin, l'imprenditrice di cui si era invaghito e che è accusato di aver freddato nel 1999 con due colpi di pistola dopo una 'caccia' nel laboratorio artigianale di Nebbiù (Pieve di Cadore). Il difensore di Kovac, l'avv. Paolo Ghezze, ha rinnovato davanti al gip la richiesta di sospensione vista l'entrata in vigore della legge Cirami. La legittima sospizione in questo caso, secondo il legale, starebbe nella possibilità di condizionamento del giudice per un procedimento dal quale l'opinione pubblica bellunese si attende una sentenza 'certa' di condanna. (Ansa, 27 novembre)

Palmi, trasferimento in vista per un imputato di strage

PALMI (Reggio Calabria) Rocco Chindamo, accusato di aver ucciso in Belgio la moglie, l'amante di lei ed i suoceri, tutti di nazionalità belga, ha invocato la legge Cirami davanti alla Corte d'assise di Palmi, nel reggino, chiedendo il trasferimento del processo. Il presidente del collegio, Salvatore Mastroeni, si è riservato la decisione. I fatti risalgono al 1993, quando la polizia di Arlon, in Belgio, trovò nell'abitazione di Rocco Chindamo i cadaveri di sua moglie Martine Heitz, di 30 anni, del convivente della donna e dei suoceri. Chindamo, indicato dagli inquirenti come esponente della cosca 'Lamari-Chindamo', dopo avere compiuto la strage si rese latitante e tornò in Aspromonte, dove venne arrestato dai carabinieri nell'ottobre del 1998. (Ansa, 11 dicembre)

Messina, lo reclamano gli imputati per 24 omicidi

MESSINA Gli imputati, detenuti dell'operazione Peloritana 1, accusati di 24 omicidi avvenuti a Messina tra il 1988 e il 1992, hanno presentato alla Corte d'assise d'appello una istanza di legittimo sospetto in applicazione della legge Cirami. Ad avviso degli imputati il procedimento è stato istruito sulla base delle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia le cui affermazioni sarebbero state manipolate da alcuni magistrati messinesi. La Corte, che aveva l'opportunità di portare avanti il dibattimento giunto ormai alla conclusione, ha optato per la trasmissione degli atti alla Cassazione, sancendo contestualmente la sospensione del dibattimento fino al 24 gennaio. (Ansa, 30 novembre)

Nola, dibattimento fermo per quattordici camorristi

NOLA (Napoli) In base alla legge Cirami il tribunale di Nola ha sospeso il dibattimento nel processo contro il boss di Volla Francesco Mollo e altri quattordici imputati accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione. Ad avanzare la richiesta di sospensione del dibattimento e del trasferimento del processo a un'altra sede sono stati i legali di Francesco Mollo. In base alle motivazioni addotte dal collegio difensivo, il giudizio del tribunale «avrebbe potuto essere vizioso» dal fatto che uno dei componenti del collegio giudicante in passato aveva ricoperto la carica di gip presso un altro tribunale e «in quella medesima funzione aveva già avuto modo di deliberare in ordine alla posizione di Mollo». (Ansa, 17 dicembre)

Napoli, inoltra appello il boss di un clan camorrista

NAPOLI Il boss del clan camorrista dei Casalesi Francesco Schiavone, detto Sandokan, latitante per 7 anni e arrestato l'11 luglio 1998 insieme con il cugino Mario in un rifugio bunker di Casal di Principe nel quale vennero trovate pistole e mitragliette, ha presentato istanza di remissione dal processo d'appello per l'accusa di detenzione di armi (in primo grado 7 anni e mezzo di carcere) perché i giudici subiscono le pressioni di una martellante campagna di stampa (Ansa, 4 dicembre).

L'«Alto Adige» del 19 dicembre riferisce che i legali di Rudolf Schonegger hanno invocato al Tribunale di Bolzano la legge Cirami. L'uomo, imputato di bancarotta fraudolenta, ha chiesto che il processo venga trasferito in altra sede lamentando la presunta mancanza di serenità da parte dei giudici altoatesini.

Udine, processo per stupro rinviato all'estate del 2003

UDINE Il processo in corso a Udine contro 2 giovani imputati per violenza sessuale, corruzione di minorenni e atti osceni in luogo pubblico ai danni di una turista svizzera è stato sospeso a causa della Legge Cirami. Lo stupro avvenne la notte dell'11 agosto 2000 ad Aprilia Marittima. Per la difesa vi sono nuovi motivi per spostare il processo in un'altra città. Il processo è stato rinviato al 4 luglio 2003 (Il Messaggero Veneto, 19 dicembre).

Il «Resto del Carlino» del 17 dicembre riferisce che Ivan Giantin, accusato di aver tentato di uccidere l'appuntato dei carabinieri Roberto Periccioli nel corso di un conflitto a fuoco a Ferrara il 3 marzo 2001, ha annunciato che si riserverà di chiedere l'utilizzo della legge Cirami.

Pescara, presenta istanza pedofilo agli arresti domiciliari

PESCARA Carlo Viggiani, accusato di atti sessuali su minori e già condannato a 4 anni di reclusione per un analogo episodio avvenuto a Francavilla (Chieti), ha avanzato istanza di legittimo sospetto. Il processo è stato sospeso. Viggiani, 41 anni, pescarese, fu arrestato nel gennaio 2001 mentre stava per abusare di un tredicenne albanese adescato in una sala giochi di Pescara. Si trova ora agli arresti domiciliari in una comunità. Sempre in Abruzzo, a **San Martino nella Marrucina** (Chieti), Luigi D'Alessandro, accusato di calunnia nei confronti di tre avvocati che lo avevano assistito d'ufficio in un procedimento per usura nel quale era stato condannato, ha chiesto di avvalersi della Cirami. (Ansa, 4 dicembre 2002)

Nuoro, accolta la richiesta di un maresciallo dei Cc

NUORO Il Gup del Tribunale di Nuoro ha accolto la prima richiesta di applicazione della legge Cirami presentata nell'isola. È accaduto al processo al maresciallo dei carabinieri Roberto D'Alessandro, accusato di aver redatto un verbale falso.

D'Alessandro, già condannato in appello a 16 anni di reclusione per l'omicidio volontario di Angelo Mula, è accusato di aver scritto nel verbale di aver sparato, durante l'inseguimento nel quale il giovane fu ferito mortalmente dopo aver sfondato un posto di blocco, con la pistola mitragliatrice PM12 invece che con la pistola d'ordinanza. Secondo il difensore, gli uffici giudiziari nuoresi non consentirebbero la celebrazione di un processo giusto in un clima sereno e imparziale. (Ansa, 13 dicembre)

Inchiesta Fininvest, la pubblica accusa chiede che sia fissata l'udienza preliminare. Il reato contestato anche a Fedele Confalonieri e ad altri amministratori del gruppo

Falso in bilancio, il pm dice no alla prescrizione per Berlusconi

ROMA La procura della Repubblica di Milano è contraria a che sia dichiarata la prescrizione del reato di falso in bilancio contestato a Silvio Berlusconi, Fedele Confalonieri e un'altra ventina di amministratori ed ex amministratori di società del gruppo Fininvest, senza celebrare prima l'udienza preliminare. È questo il parere firmato dal pm Francesco Greco arrivato venerdì scorso sul tavolo del giudice delle indagini preliminari Fabio Paparella, che aveva sollecitato nei mesi scorsi il parere del pubblico ministero in merito a una prescrizione immediata dell'accusa di falso in bilancio nell'ambito dell'inchiesta

sul consolidato del gruppo Fininvest.

I fatti contestati risalgono agli anni tra il 1989 e il 1996. Sulla base della nuova normativa entrata in vigore nell'aprile scorso, considerando che manca una querela di parte offesa dal reato, il presunto falso in bilancio si prescrive al massimo entro quattro anni e mezzo. Per questa ragione il giudice si era rivolto al rappresentante dell'accusa.

Il pm Greco nel parere mandato al gip chiede che sia fissata e celebrata comunque l'udienza preliminare anche in relazione al reato di falso in bilancio per due ragio-

ni. La prima ragione fa riferimento all'ipotesi che i difensori degli imputati chiedano di essere prosciolti nel merito. La seconda ragione è che lo stesso pm potrebbe formulare eccezione di incostituzionalità della nuova legge sul falso in bilancio, come la procura della Repubblica di Milano del resto aveva già fatto nell'ambito di altre vicende.

Incassato il parere del pm, il gip Fabio Paparella ha dichiarato: «Dopo le feste e comunque entro il mese di gennaio deciderò che cosa fare». L'indagine sul consolidato, «il bilancio di tutti i bilanci» era nata nel 1996. Secondo la pro-

cura di Milano, la Fininvest avrebbe manovrato tramite le sue società off-shore e per gli scopi più diversi una grande massa di denaro, centinaia di miliardi di vecchie lire. La richiesta di rinvio a giudizio presentata a suo tempo dalla procura riguarda oltre al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, Paolo Berlusconi, Giancarlo Foscale, Candia Camaggi, Ubaldo Livolsi, Alfredo Messina, Mario Moranzoni, Livio Gironi, Giuseppe Scabini e altri manager o attualmente ex del gruppo.

Nel caso in cui il gip decida di prescrivere il falso in bilancio, il

procedimento proseguirebbe oltre per altri reati contestati. L'appropriazione indebita, la frode fiscale, la corruzione. Silvio Berlusconi, però, uscirebbe dalla vicenda giudiziaria dal momento che è chiamato a rispondere solo di falso in bilancio per il periodo in cui era presidente della Fininvest.

È probabile che nel caso venga celebrata l'udienza preliminare anche per il falso in bilancio, il pm Greco chieda l'invio degli atti alla Corte Costituzionale affinché la Consulta decida sull'eventuale contrasto tra la nuova legge e l'accordo Osce firmato dall'Italia. Analoga eccezione è stata presentata dal-

lo stesso pm Greco davanti ai giudici della seconda sezione penale che si occupano del processo All Iberian, considerato un processo «fratello» di quello sul «consolidato». I giudici della seconda penale non hanno ancora deciso sull'eccezione presentata dall'accusa. La prossima udienza della vicenda All Iberian è prevista per febbraio.

Il nuovo anno ha inizio con il presidente del Consiglio ancora coinvolto in quattro vicende giudiziarie. Ma tre, il troncone Sme per falso in bilancio (i cui atti su richiesta del pm Gherardo Colombo sono stati inviati alla Corte di Giusti-

zia della Comunità europea in Lussemburgo). All Iberian (che riprenderà a metà febbraio ed i cui atti potrebbero finire davanti alla Corte Costituzionale) e il «consolidato», sono ad altissima probabilità di prescrizione e solo eventuali accoglimenti di eccezioni di incostituzionalità della nuova legge sui reati societari, potrebbero tenerli in vita. Il caso di gran lunga più importante resta quello delle cosiddette «toghe sporche», nato dalle dichiarazioni della teste Stefania Ariosto, in cui Berlusconi, insieme a Cesare Previti e ad alcuni magistrati romani, risponde di corruzione in atti giudiziari.